
“L’educazione è l’arma della pace”

Le conferenze di Maria Montessori (1932-1939)*

a cura di

Francesca Casafina

“L’educazione è l’arma della pace”. Con queste parole si potrebbe riassumere la conferenza tenuta da Maria Montessori nel 1937 a Copenhagen. Quella nella capitale danese era, in ordine di tempo, il terzo intervento pubblico di Montessori sul tema della pace. Il primo al Bureau International d’Education di Ginevra nel 1932 e il secondo nel 1936, in occasione del Congresso europeo della pace di Bruxelles, voluto dal politico e diplomatico inglese Robert Cecil. Per questo numero doppio dedicato al tema guerre e infanzia, abbiamo scelto di includere nella sezione *Documenti* alcuni stralci tratti da quelle e altre conferenze che la pedagogista tenne fra il 1932 e il 1939 sul tema della pace e dell’educazione, due concetti intimamente collegati nel suo pensiero. Montessori definiva, infatti, il bambino come un “maestro di pace”¹, riconosciuto quale soggetto attivo, desideroso di trovare da solo le risorse cognitive, affettive e relazionali per lo sviluppo delle proprie competenze. Educare alla pace non andava inteso nel senso di insegnare la pace ai bambini – dal momento che essa è già potenzialmente presente in loro – ma nel senso di permettere il loro sviluppo, favorendo il dispiegarsi del loro processo interiore, coltivando sentimenti di curiosità, partecipazione e cura dell’ambiente circostante. Ciò anche per apprendere dell’esistenza di forme di vita diverse, che possono convivere pacificamente². Un contatto diretto con la natura poteva, infatti, aiutare i bambini, secondo Montessori, a interiorizzare la profonda interconnessione del “tutto”, a dimostrarsi “disponibili alla solidarietà nei confronti di tutto ciò che è vivente”³.

Noi possiamo guardare da un punto di vista unico la vita degli esseri sulla terra. [...] il fatto più interessante, direi quasi impressionante, è che la terra è una creazione della vita. Dalla vita sono create le rocce, l’humus, dalla vita è mantenuta l’armonia. Sì la terra è opera degli anima-

* Tutte le citazioni dalle conferenze di Maria Montessori sono tratte dalla riedizione, curata dall’Opera Nazionale Montessori nel 2004, del volume *Educazione e pace*, originariamente pubblicato nel 1949 dall’editore Garzanti.

¹ Montessori, *Educate per la pace*, in *Educazione e pace*, Opera Nazionale Montessori, Roma 2004, p. 175.

² Montessori, *La forma che deve assumere l’educazione per poter aiutare il mondo nelle circostanze attuali*, in *Educazione e pace*, cit., pp. 80-81.

³ Rossella Raimondo, “*Il cittadino dell’universo*”: *educazione e pace nella visione di Maria Montessori*, “MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni”, 13, 1, 2023, p. 99.

li. [...] Chi più chi meno, tutti gli esseri viventi sulla terra hanno una missione cosmica. Il mantenimento della terra è connesso a tante specie diverse, ciascuna delle quali ha un compito speciale e ben determinato. Gli animali si nutrono, vivono, si riproducono, hanno insomma un ciclo di vita che risponde ad un compito speciale in rapporto con la vita degli altri. Tutti oggi sanno, ad esempio, che lo sparire di una specie animale in un determinato luogo perturba l'armonia, perché, ripeto, la vita degli uni è in rapporto con la vita degli altri.

La vita dunque è considerata una energia che mantiene la vita stessa.

Ora voglio porre una domanda: l'uomo non avrà anch'egli una missione cosmica da svolgere sulla terra?⁴

Per costruire la pace era fondamentale l'educazione, questo il concetto chiave espresso da Montessori nelle conferenze degli anni '30 sul tema. Educazione intesa come rispetto della vita, e soprattutto dell'infanzia, che doveva essere lasciata libera di sviluppare le proprie potenzialità, senza venire schiacciata da una relazione soffocante con l'adulto, che spesso si crede il creatore del bambino, mentre dovrebbe avere la capacità di osservarlo pazientemente nella costruzione della sua relazione con se stesso, con gli altri e con il mondo circostante. Il bambino non è – e questo è il cuore della pedagogia montessoriana – un adulto in miniatura ma un essere in cui vi è “una vita propria e caratteristica che ha un fine in se stessa”⁵. Il bambino possiede già in sé tutti gli elementi per procedere nel proprio sviluppo, sta all'adulto non interferire imponendo i propri tempi e le proprie leggi, “correggendo” caratteri che crede sbagliati ma che sono semplicemente diversi dai suoi: “[...] dalla perfetta e tranquilla vita spirituale del bambino dipendono la salute e la malattia dell'anima; la forza o la debolezza del carattere; la chiarezza o l'oscurità dell'intelligenza”⁶. Altrove Montessori non esitava a definire l'adulto come un dittatore, alla cui volontà il bambino deve ubbidire ciecamente⁷. I giovani venivano educati all'interno di relazioni repressive, trasmettendo loro i valori dell'obbedienza e della cieca sottomissione all'adulto, “chiamato a plasmare il bambino”⁸. L'educazione autoritaria generava, però, esseri umani sottomessi, inconsapevoli delle proprie capacità e potenzialità, prigionieri di quella che Montessori definiva una “coscienza d'inferiorità”⁹. L'adulto si comporta come un cieco verso il bambino, scriveva Montessori, e nel bambino diventato adulto “restano perpetuamente i caratteri di quella famosa pace dopo la guerra, che da un lato è distruzione e dall'altro è doloroso adattamento”¹⁰. Da questa prima relazione improntata al potere e alla sottomissione derivano, nel suo pensiero, tutte le altre, fino a giungere a un mondo dominato dalla prepotenza, dalla manifestazione di forza, e dalla volontà di alcuni stati di sottometterne altri. Per queste ragioni, se alla politica spettava il compito di “evitare le guerre”¹¹, il compito di costruire una pace durat-

⁴ Montessori, *La necessità di una intesa universale ai fini della preparazione morale alla difesa dell'umanità*, in *Educazione e pace*, cit., pp. 97-98.

⁵ Montessori, *La pace*, in *Educazione e pace*, cit., p. 16.

⁶ *Ivi*, p. 18.

⁷ Montessori, *Perché l'educazione oggi può avere un'influenza nel mondo?*, in *Educazione e pace*, cit., pp. 67-74.

⁸ Montessori, *La pace*, in *Educazione e pace*, cit., pp. 1-26.

⁹ *Ivi*, p. 20

¹⁰ Montessori, *La pace*, in *Educazione e pace*, cit., p. 15.

¹¹ Montessori, *Educazione e pace*, cit., p. xi.

ra spettava invece all’educazione. La guerra diventerebbe un “assurdo impenetrabile per l’anima nuova”¹², se solo gli esseri umani, non più soggiogati, la smettessero di farsi “trascinare qua e là come foglie morte”¹³. Solo l’educazione poteva gettare le basi di una reale coesistenza pacifica fra gli esseri umani, valorizzando al massimo lo sviluppo delle energie, un aspetto su cui gli esseri umani erano ancora molto indietro rispetto a ciò che avrebbero potuto fare. Così scriveva nella conferenza tenuta a Ginevra nel 1932.

È impressionante che l’uomo abbia saputo sciogliere tanti enigmi dell’universo, e scoprirne e far sue le occulte energie, spinto a ciò dall’istinto di conservazione della vita e, più ancora, dall’impulso di sapere e di conoscere; mentre è rimasto un vuoto profondo per quanto riguarda l’indagine e il dominio delle proprie energie¹⁴.

L’educazione che “condanna le grandi masse all’ignoranza”, definita “delittuosa” da Maria Montessori¹⁵, è quella che conduce alle guerre e all’annientamento reciproco in nome del profitto. Montessori invitava nelle sue conferenze a superare gli interessi nazionali in nome di un più alto destino comune, quella “missione nell’universo” che secondo lei spettava agli esseri umani, unica “vera frontiera di difesa contro la guerra”¹⁶. Perciò l’umanità deve essere educata e “resa consapevole che la pace è un principio regolatore delle relazioni umane che appartiene alla natura stessa dell’essere umano”¹⁷. Ma per fare questo è necessario partire dall’infanzia, perché è nell’infanzia che gli esseri umani imparano a sentirsi liberi e responsabili del mondo che li circonda.

Per la pace*

Tutte le forze migliori dell’umanità si riuniscono oggi attorno ad un appello, che domanda loro la risoluzione dei più urgenti problemi di vita.

La pace è una meta che si può raggiungere soltanto attraverso l’accordo, e due sono i mezzi che conducono a questa unione pacificatrice: uno è lo sforzo immediato di risolvere senza violenza i conflitti, vale a dire di eludere le guerre; l’altro è lo sforzo prolungato di costruire stabilmente la pace tra gli uomini. Ora evitare i conflitti è opera della politica: costruire la pace è opera dell’educazione. È urgente far comprendere la necessità di uno sforzo concorde e collettivo anche per la costruzione della pace.

L’educazione costruttiva della pace non può limitarsi alla scuola e all’istruzione: è un’opera di portata universale. Essa non consiste soltanto in una riforma dell’uomo, che permetta lo sviluppo interiore della personalità umana: ma è anche un orientamento verso i fini dell’umanità e le condizioni presenti della vita sociale. Perché non soltanto l’uomo è pressoché sconosciuto a se stesso, ma egli

¹² *Ivi*, p. 23.

¹³ *Ivi*, p. 22.

¹⁴ *Ivi*, p. 4.

¹⁵ Montessori, *Educazione e pace*, cit., p. xiv.

¹⁶ *Ivi*, p. xv.

¹⁷ Raimondo, “*Il cittadino dell’universo*”, cit., p. 102.

* Congresso europeo per la pace (Bruxelles, 3 settembre 1936).

ignora anche, nella generalità, il segreto di quei meccanismi sociali da cui dipendono oggi i suoi interessi e la sua salvezza immediata.

[...]

Tutti noi formiamo un solo organismo, una Nazione Unica (N.U.). Questa nazione unica, che fu l'inconscia aspirazione spirituale ed anche religiosa dell'anima umana, possiamo proclamarlo con un grido che arrivi da un punto all'altro della terra, è finalmente raggiunta. È nata l' "umanità organismo": questa supercostruzione, che ha assorbito tutti gli sforzi dell'uomo sin dalla sua origine, si è realizzata. Noi ci viviamo. Ne danno una prova mirabile i poteri quasi miracolosi che oggi pongono l'uomo al di sopra della sua natura: l'uomo che vola nell'aria, più alto e sicuro delle aquile, l'uomo che dispone delle segrete energie invisibili dell'universo, l'uomo che può guardare nei cieli e nell'infinito, che può parlare attraverso gli oceani e che può raccogliere le vibrazioni di tutte le musiche del mondo, l'uomo che possiede i segreti capaci di trasformare la materia, infine l'uomo di oggi è il cittadino della grande nazione dell'umanità.

È assurdo pensare che un tale uomo, dotato di poteri superiori alla natura, debba essere un olandese, o un francese, o un inglese, o un italiano. Egli è il nuovo cittadino del nuovo mondo: il cittadino dell'universo.

[...]

Il nostro principale interesse deve consistere nell'educare l'umanità – l'umanità di tutte le nazioni – per orientarla verso destini comuni. Occorre tornare indietro, rifarsi al bambino, orientare verso di lui gli sforzi della scienza, perché in lui risiede l'origine e la chiave degli enigmi dell'umanità. Il bambino è ricco di poteri, di sensibilità, di istinti costruttivi che ancora non sono stati considerati né utilizzati. Per potersi sviluppare, egli ha bisogno di mezzi più vasti di quelli che gli sono stati offerti sinora: e non è forse modificando la struttura dell'educazione, che questa finalità si può raggiungere? Bisogna che la società riconosca pienamente i diritti sociali del bambino, e prepari per lui e per l'adolescente un mondo adatto a garantirne lo sviluppo spirituale. Bisognerebbe per questo che tutte le nazioni si accordassero in una intesa, in una specie di tregua che permettesse a ciascuna di dedicarsi alla cura della propria umanità, per attendere da essa la soluzione pratica di problemi sociali oggi apparentemente insolubili.

Forse il raggiungimento della pace sarebbe allora facile e prossimo, come lo svegliarsi da un sogno, come il liberarsi da una suggestione.

Educate per la pace*

L'educazione assume oggi, nel particolare momento sociale che attraversiamo, un'importanza veramente illimitata. E questa accentuazione del suo valore pratico si può esprimere con una sola frase: l'educazione è l'arma della pace.

Se pensiamo alla grandiosità e alla perfezione tecnica oggi raggiunta dagli armamenti bellici, ai quali è affidata la salvezza dei popoli attraverso la guerra, dobbiamo concludere che solo quando l'educazione avrà raggiunto lo stesso grado di

* Conferenza tenuta a Copenhagen (22 maggio 1937).

eccellenza e di perfezione scientifica sarà divenuta l'armamento capace di garantire ai popoli la sicurezza e il progresso.

[...]

È evidente che un'educazione intesa a fondare la pace non può consistere solo nella ricerca dei mezzi atti a sottrarre il bambino alle suggestioni della guerra. Non sarebbe sufficiente evitare che i suoi giocattoli simulino le armi, o che egli studi la storia dell'umanità come una successione di imprese guerresche, e consideri la vittoria sui campi di battaglia come un supremo onore. E neppure sarebbe sufficiente inculcare nel bambino l'amore e il rispetto per tutti gli esseri viventi, e per tutte le cose che essi hanno costruito attraverso secoli di civiltà.

Tutto ciò non costituirebbe che la parte scolastica di un tentativo più vasto, diretto contro la guerra in se stessa, parte che possiamo definire "negativa", intesa cioè ad allontanare la minaccia di un conflitto imminente, più che a preparare la pace nel mondo.

È troppo chiaro che le guerre non possono essere evitate attraverso un'educazione di questo tipo. Altrimenti, che dovremmo pensare dell'influenza educativa della civiltà, che proclama sacre la vita e la libertà dell'uomo? Che dovremmo dire dell'influenza delle religioni, che da migliaia di anni si sforzano di insegnare l'amore tra gli uomini?

[...]

Gli uomini non fanno la guerra perché da bambini furono suggestionati da un giocattolo. E l'insegnamento scolastico della storia, basato sull'apprendimento mnemonico di date e avvenimenti, non costituisce certo il metodo più indicato per infiammare all'eroismo.

Evidentemente la guerra è un fenomeno complesso, che è importante conoscere e comprendere, soprattutto nel nostro tempo. Oggi l'umanità è sopraffatta da avvenimenti di portata universale, che l'educazione non ha ancora affrontati. L'uomo di oggi è veramente come un fanciullo che si trovi solo e smarrito in un bosco, in balia delle tenebre e dei rumori misteriosi della notte.

[...]

L'educazione, come oggi è intesa, incoraggia gli individui all'isolamento e al culto dell'interesse personale: oggi si insegna agli scolari a non aiutarsi l'un l'altro, a non suggerire a chi non sa, a preoccuparsi solo della promozione, a conquistare un premio nella competizione con i compagni. E questi poveri egoisti, stanchi mentalmente, come ci è dimostrato dalla psicologia sperimentale, si trovano poi nel mondo l'uno accanto all'altro come granelli di sabbia nel deserto: ciascuno è isolato dall'altro, e tutti sono sterili; se si scatena un vento potente, questi pulviscoli umani, privi di una spiritualità che li vivifichi, verranno travolti e formeranno un turbine sterminatore.

Un'educazione capace di salvare l'umanità richiede non poco: essa include lo sviluppo spirituale dell'uomo, la sua valorizzazione, e la preparazione del giovane a comprendere i suoi tempi.

Il segreto sta qui: nella possibilità per l'uomo di divenire il dominatore dell'ambiente meccanico da cui oggi è oppresso. Il produttore deve dominare la produzione. Ora la produzione è intensificata dalla scienza ed ha raggiunto un alto grado di organizzazione in tutto il mondo. Occorre quindi in ugual misura valoriz-

zare scientificamente le energie umane, e organizzare l'umanità. Gli uomini non possono più rimanere ignari di se stessi e del mondo in cui vivono: e il vero flagello che oggi li minaccia è proprio questa ignoranza. Occorre organizzare la pace, preparandolo scientificamente attraverso l'educazione.

L'educazione addita una nuova terra da conquistare: e questa terra altro non è che il mondo dello spirito umano.

Nelle nostre esperienze sui bambini, noi abbiamo constatato che l'uomo bambino è un embrione spirituale, dotato di misteriose sensibilità che lo guidano, di energie creative che tendono a costruire nell'anima dell'uomo una specie di strumento meraviglioso. A somiglianza della radio che può captare dall'etere onde lunghe e corte, capaci di trasportare musiche aleggiante nello spazio, così questa specie di strumento che il bambino va costruendo nel proprio animo è destinato a raccogliere le onde divine, che tutte trasmettono l'amor divino aleggiante negli spazi dell'eternità. È questa sensibilità che dà il valore dell'uomo: l'uomo è grande in quanto può arrivare a raccogliere le vibrazioni dell'onnipotenza.

Il bambino è un embrione spirituale delicato, ma capace di svilupparsi e di darci la possibilità di un'umanità migliore. Esso ci ha dimostrato qual è la vera realtà della costruzione umana normale. Noi abbiamo visto bambini che si trasformavano totalmente, acquistando l'amore delle cose, mentre il senso dell'ordine, la disciplina e l'autocontrollo si sviluppavano in loro come espressione di una libertà perfetta. Li abbiamo veduti lavorare con costanza, potenziando nel lavoro le proprie energie.

Il bambino costituisce insieme una speranza ed una promessa per l'umanità. Curando dunque questo embrione come il nostro tesoro più prezioso, noi lavoriamo alla grandezza dell'umanità. Gli uomini che così educheremo, potranno usare i fulmini divini per vincere gli uomini di oggi, che affidano la loro sorte alle macchine. Ciò che occorre è la fede nella grandezza e nella superiorità dell'uomo. Se egli ha saputo impadronirsi delle energie cosmiche vaganti nell'etere, dovrà comprendere che il fuoco del genio, il valore dell'intelligenza, la chiarezza della coscienza, sono pure energie da organizzare, da disciplinare, da valorizzare effettivamente nella vita sociale umana.

Queste energie oggi vanno disperse: sono anzi represse e deviate dagli errori di un'educazione che ancora influisce su tutta l'umanità. Il bambino è incompreso dall'adulto: i genitori inconsciamente lottano contro il figlio, anziché aiutarlo nella sua divina missione. Padre e figlio non si comprendono l'un l'altro: un abisso si apre tra loro fin dal nascere del bambino. Ed è questa incomprensione che abbatte l'uomo, lo fa deviare, lo fa ammalare nello spirito, lo impoverisce, lo rende inferiore a se stesso. L'incomprensione tra adulto e bambino provoca la tragedia dei cuori umani, che poi si manifesta nell'insensibilità, nell'accidia e nella criminalità. Gli uomini umiliati si vergognano di se stessi, i timidi si ritirano, i paurosi cercano il loro riposo personale: tutta la ricchezza umana è annientata.

Educate per la pace. La forma che deve assumere l'educazione per poter aiutare il mondo nelle circostanze attuali*

Qual è il compito dell'educazione? Anzitutto quello di riempire i vuoti, di colmare le lacune, che sono gravi ed estese. Il suo primo fine dev'essere la valorizzazione della personalità e lo sviluppo dell'umanità.

[...]

Si è sempre detto: il bambino deve essere libero, ma in che si è fatta consistere questa libertà? Essa non può essere che la possibilità per ciascun individuo di agire in modo indipendente. È questa la condizione dell'individualità. Sino a che non si agisce da soli, non si è individui. Così l'istinto che guida il bambino all'indipendenza ci porta ad affermare ciò che tutta la natura dimostra: che ogni associazione è formata da individui separati; altrimenti non esisterebbe una società, ma solo una colonia. Nella scala della natura ritroviamo un gradino più basso, rappresentato dalle colonie in cui gli individui non sono distinti, ed uno più alto in cui gli individui sono separati ed indipendenti e funzionano ognuno per proprio conto. L'individualità costituisce perciò l'elemento base, il punto di partenza per la formazione della società, la quale è formata da molti individui, ciascuno funzionante da solo, ma unito con gli altri per uno scopo comune. Nella natura abbiamo molti esempi di questo fatto: un'enorme quantità di individui della stessa specie compiono insieme una funzione speciale per il mantenimento dell'equilibrio nell'economia terrestre. La loro azione può essere in tal caso illimitata, mentre la funzione compiuta dalle colonie è sempre limitata. L'individuo assai raramente vive separato: egli è fatto per l'unione su vasta scala. L'unione può essere organizzata o non organizzata: in questo ultimo caso non costituisce una società, ma solo un insieme di individui che funzionano separatamente.

[...]

La nostra speranza per la pace futura non risiede negli insegnamenti che l'adulto può dare al bambino, ma nello sviluppo normale dell'uomo nuovo.

È questo appunto che ci permette di pensare ad una grande possibilità, a quella che è l'unica speranza di salvezza, risultato di uno sviluppo normale fortunatamente non affidato ai nostri insegnamenti.

Ciò che noi possiamo fare è di studiare il fenomeno alla maniera oggettiva degli scienziati: studiare i fatti che lo determinano, vedere quali siano le condizioni necessarie per ottenerlo e per continuare su questa via di normalità.

Ciò che possiamo e che dobbiamo fare è di mettere in atto la costruzione dell'ambiente che ponga le condizioni di questo sviluppo normale.

L'energia psichica del bambino, una volta destata, si svilupperà secondo le proprie leggi, in modo tale da avere un riflesso anche su di noi. Il fatto di vivere accanto ad un essere umano che si sviluppi così, può tradursi per noi in nuova energia. Il bambino che si sviluppa armoniosamente e l'adulto che vicino a lui si eleva, formano un quadro estremamente appassionante ed attraente.

* VI Congresso internazionale Montessori (Copenhagen – agosto 1937).

Questo è il tesoro di cui abbiamo bisogno oggi: aiutare il bambino a rendersi indipendente da noi, a procedere da solo, e ricevere da lui speranza e luce.

In questo nuovo quadro, l'adulto non apparirà più soltanto il creatore del mondo esterno, ma soprattutto il protettore delle forze psichiche e morali che si rinnovano in ogni uomo che nasce.

Educate per la pace*

[...]

Noi sentiamo questa verità e unità, e chi non la sente? Già nel passato più lontano i filosofi, tutti quelli che hanno saputo mettersi al di sopra dei loro interessi, tutti hanno sentito questa verità: che gli uomini possono chiamarsi amici, possono comprendersi e potrebbero essere in pace gli uni con gli altri. Dovremmo chiederci: perché gli uomini più si raffinano con lo studio, e scoprono o creano cose belle, più vivono in lotta gli uni con gli altri? Per quale ragione? Anche questo è un mistero. Perché esiste alla base una evidente unità sentita da tutti e alla superficie non vi è che dissenso? Perché, si dice, gli uomini devono vivere nel mondo quale esso è, e come esso esige. È indubbio che in ogni parte del mondo gli uomini sono differenti fra loro, che essi vivono in modi di vita fissi e diversi e che non vi è sforzo di preghiera, di ragionamento logico, che ottenga un atto di volontà perché s'intendano tra di loro. Ma non vi è forse una strada nuova? *Il Bambino*. Il Bambino è, dal punto di vista religioso, l'essere più possente. Senza dubbio esiste una comunicazione tra lui e il Creatore, egli è l'opera più evidente del Creatore. *Noi possiamo dire: L'essere più religioso nel mondo umano è il bambino.*

Se vogliamo trovare un essere puro, parimenti libero e lontano dall'una e dall'altra delle idee filosofiche o dai partiti politici troveremo questo essere neutrale nel Bambino. E se pensiamo che tutti gli uomini sono diversi per la lingua che parlano, riconosceremo nel Bambino l'essere che non parla nessuna lingua ed è disposto a parlarne una qualunque. Ecco allora in nucleo a cui dobbiamo rivolgerci quando cerchiamo le vie per la realizzazione della pace. Perché nelle riunioni invocanti la pace non entra trionfante la schiera dei bambini? Se apparissero fra noi schiere di bambini, di questi *essere umani nei quali la pace vive in potenza* noi tutti dovremmo riverirli, e inchinarci con ammirazione. Il Bambino apparirebbe tra noi come la figura del *Maestro della pace*. Dovremmo muovergli incontro per apprendere il Mistero dell'Umanità, per scoprire in lui il mistero di una bontà che esiste nel fondo e che gli atti e la vita smentiscono. Là è l'origine della conoscenza che sommamente ci interessa.

Se il bambino è il maestro dell'amore, pensiamo che in ogni famiglia ci sono bambini e che in ogni famiglia è vivente questo principio d'amore. Quando il bambino appare nella famiglia, la madre diventa più bella, il padre più buono, e se con il nascere crea già questo clima d'Amore, egli discopre poi quelle leggi di crescenza che rivelano a chi ben le osservi le radici della grandezza e della personalità umana. Il bambino è dotato di abilità e intelligenza insospettabili. Il suo cuore è

* World Fellowship of Faiths (Essex Hall, Stand, Londra – 28 luglio 1939).

sensibile alla giustizia così da esser detto, come fu detto da Emerson, *il Messia che ritorna sempre fra gli uomini caduti, per condurli verso il Regno dei Cieli.*

Noi siamo convinti che il Bambino può fare molto per noi, più di quello che noi possiamo fare per lui. Noi siamo fermi e fissi all'abitudine, ma il bambino ci solleva dalla terra. L'impressione del Bambino Maestro è stata così forte da farmi sorgere dinanzi la sua figura quale noi la intendiamo. Non il bambino dal piccolo corpo disteso, con le braccia abbandonate nel riposo perché debole: noi vediamo la figura del bambino *diritto, con le braccia tese che chiamano l'umanità.*